



Le conversazioni del GSCP

piattaforma meet al link
<https://meet.google.com/uqs-uofi-wmu>

GIUGNO 2023
venerdì 30 giugno h 17 - online

Angela Ferrari, Filippo Pecorari (Univ. Basel), *Riflessioni sulla dimensione diamesica: le pagine social delle istituzioni pubbliche tra conservazione e innovazione linguistica.*

Cristina Lavinio (Univ. di Cagliari), *La gestione del racconto orale nella tradizione popolare della fiaba. Oralità e narrazione: differenze di genere?*

Coordina Emanuela Cresti (Univ. di Firenze)

Abstract

Angela Ferrari, Filippo Pecorari (Univ. Basel), *Riflessioni sulla dimensione diamesica: le pagine social delle istituzioni pubbliche tra conservazione e innovazione linguistica.* Dopo un lungo periodo di sperimentazioni negli spazi comunicativi del web 2.0, le istituzioni dell'amministrazione pubblica sono ora largamente presenti sui principali social media con account ufficiali. Piattaforme come Facebook, Twitter, Instagram sono diventate canali privilegiati di informazione e di comunicazione istituzionale, attraverso i quali è possibile raggiungere il grande pubblico con una rapidità e una capillarità inimmaginabili fino a pochi anni fa. L'uso sistematico di questi canali da parte delle istituzioni spinge a chiedersi se, dal punto di vista linguistico, la scrittura amministrativa stia andando nella direzione di un avvicinamento all'italiano comune, e in particolare al parlato informale. La relazione proverà a fornire alcune prime risposte a questa domanda, attraverso l'analisi di esempi estratti da canali social delle amministrazioni italiane (Ministeri, Città, Comuni) e svizzere di lingua italiana (Cantone Ticino, Cantone dei Grigioni). Si vedrà come, in effetti, i canali social stiano dando un impulso notevole alla modernizzazione della scrittura amministrativa; modernizzazione che, tuttavia, non passa soltanto per la scelta di costrutti e forme tipici del parlato, ma anche – e forse soprattutto – per un uso calibrato delle risorse della scrittura “nativa digitale”: hashtag ufficiali, emoji di sostegno informativo, densità multimodale testo-immagini ecc.

Cristina Lavinio (Univ. di Cagliari), *La gestione del racconto orale nella tradizione popolare della fiaba. Oralità e narrazione: differenze di genere?* Esistono molte testimonianze di demologi ottocenteschi sulle narratrici di racconti popolari e sul loro modo di gestire il racconto (si pensi alle parole di Giuseppe Pitre su Agatuzza Messia o alle povere “ciane analfabete” di Vittorio Imbriani). Quella delle donne era una narrazione non ‘professionale’, esercitata entro i limiti del proprio ambiente sociale e familiare. Rispetto alla narrazione maschile, si intravedono varie differenze (ad es. temi e generi testuali, i luoghi di produzione del racconto: gli uomini, spesso all'osteria; le donne in ambienti domestici).

Per questo intervento sono state esaminate alcune storie di vita e testimonianze autobiografiche documentate da videoregistrazioni effettuate in Sardegna nel 2008 e presenti sul sito www.sardegna.digitallibrary.it. Le molte testimonianze (dialettali, ma con vari *switching* verso l'italiano), della durata di circa mezz'ora ciascuna, hanno permesso di sceglierne un certo numero di area campidanese e di costruire un piccolo corpus equilibrato per genere. Il loro esame mostra alcune differenze (ad es. una maggiore ‘teatralità’ del racconto delle donne – più propense dei narratori di sesso maschile a ‘cambiare voce’ per riprodurre il parlato dei personaggi e più ricche di discorsi riportati come diretti – e nello stesso tempo più preoccupate di ‘svolgere’ con precisione il loro compito e di soddisfare le attese dei ricercatori che ne raccoglievano la voce).